



AL PRIMO AMORE

a Federico



Stagione teatrale 21-22

Il Teatro 99 Posti riapre al suo pubblico dopo questa lunghissima pausa forzata.

Abbiamo una gran voglia di ritrovarci e di emozionarci insieme a tutti voi, di guardarci negli occhi, di sorridere.

La mancanza di Federico Frasca è forte, il suo entusiasmo, la sua vitalità, la sua cultura, la sua ironia, quel modo di guardare al mondo con incanto e con lucidità non ci abbandoneranno mai. Restano con noi e con tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di essergli amici.

La nuova rassegna non solo è dedicata a Federico ma è anche un tributo a tutto ciò che lui ha fatto per il teatro.

Amici, attori, registi si sono istintivamente e generosamente offerti per ricordarlo e per infondere nuova linfa al suo sogno.

Un sogno, il Teatro 99 Posti, che continua.

Grazie Federico.


Venerdì 22 ottobre



Evento speciale dedicato a Federico Frasca e Pietro Turco.


AL PRIMO AMORE

Una serata di musica e teatro in onore di due meravigliosi amici che hanno fatto la storia del Teatro 99 Posti.

Nell'occasione sarà conferito il Premio Pietro Turco 2021.

STAGIONE 21-22 PROSA E DANZA		
Sabato 30-ott Domenica 31-ott Sabato 6-nov Domenica 7-nov	COCIS -TEATRO 99 POSTI presenta A lo stesso punto però a n'ata parte di Paolo Capozzo con Paolo Capozzo, Maurizio Picariello, Vito Scalia Regia Gianni Di Nardo <u>NUOVA PRODUZIONE - PRIMA NAZIONALE</u> 	TEATRO
Domenica 14-nov	RE-TR-O' - studi sul ritmo lavoro performativo del Workshop condotto da Hilde Grella ----- CAMPANIA DANZA presenta QUERIDA GALA Concept, coreografie e regia di Antonello Apicella	DANZA
Domenica 21-nov	COMPAGNIA TEATRO D'EUROPA presenta MASCHERE NUDE L'uomo dal fiore in bocca, La morsa, Cecè di L. Pirandello con Luigi Frasca - Angela Caterina- Massimo Borriello Regia Luigi Frasca	TEATRO
Domenica 05-dic	TAN - TEATRI ASSOCIATI DI NAPOLI presenta Sigmund & Carlo di Antonio Buonanno con Niko Mucci e Roberto Cardone Regia Niko Mucci	TEATRO
Domenica 12-dic	IMPASSE - la mancanza del tocco lavoro performativo del Workshop condotto da Antonella De Angelis	DANZA

	<p>-----</p> <p>ARB DANCE COMPANY presenta DIVINE Coreografie Roberta De Rosa Drammaturgia e Regia Michele Casella</p>	
Domenica 19-dic	<p>HYPOKRITES TEATRO STUDIO presenta ULISSE MENTITORE dall'Odissea di Omero tradotta da Daniele Ventre interpretato e diretto da Enzo Marangelo</p>	TEATRO
Domenica 09-gen	<p>EVER LIVE ITALIA presenta LUXANIMAE , tra cielo e terra Con Marina Bruno, Ondanueve String Quartet e Michele Maione Regia di Francesco Riviaccio</p> <p><u>NUOVA PRODUZIONE</u></p> 	MUSICA TEATRO
Domenica 16-gen	<p>AREA RISERVATA - "Le tue azioni parlano così forte che non riesco a sentire cosa dici!" Lavoro performativo del Workshop condotto da Tiziana Petrone</p> <p>-----</p> <p>BORDERLINE DANZA presenta COLLETTIVE TRIP 7.0 Concept, regia e coreografia: Claudio Malangone e Nicoletta Cabassi</p>	DANZA
Domenica 30-gen	<p>OFFICINA DINAMO - COMPAGNIA TIBERIO FIORILLI - AREA 5 presentano MOBY DICK - il rito con Roberto Negri riduzione di Roberto Negri dal Moby Dick di H. Melville Regia, impianto scenico, disegno luci di Federico Vigorito</p> <p><u>NUOVA PRODUZIONE - ANTEPRIMA NAZIONALE</u></p> 	TEATRO

<p>Domenica 13-feb</p>	<p> TEATRO TRAM – COMPAGNIA TEATRO DELL'OSSO presentano OPERETTE MORALI di Giacomo Leopardi con Antonio D'Avino, Nello Provenzano Regia e drammaturgia di Mirko Di Martino <u>NUOVA PRODUZIONE</u> </p> 	<p>TEATRO</p>
<p>Domenica 20-feb</p>	<p> Rassegna di Danza Contemporanea a cura delle Scuole di Danza Irpine ----- MOVIMENTO DANZA – MIC – REGIONE CAMPANIA presentano Performing Arts Group – Compagnia Giovani Movimento Danza in SULLE ALI DELLA GRAVITÀ coreografia Sonia Di Gennaro in chiusura PERFORMANCE di MOVIMENTO DANZA di GABRIELLA STAZIO </p>	<p>DANZA</p>
<p>Domenica 27-feb</p>	<p> LA COMPAGNIA DELL'ECLISSI presenta LA SIGNORA E IL FUNZIONARIO di Aldo Nicolaj Con Marika De Vita e Enzo Tota Regia Marcello Andria </p>	<p>TEATRO</p>

ORARIO SPETTACOLI: 18.30

SCHEDE SPETTACOLI

TEATRO

Un grazie sincero e di cuore a tutte le compagnie e gli artisti che hanno aderito alla nostra richiesta con slancio disinteressato e con grande affetto. La loro disponibilità è il segno tangibile dell'amore e della passione con cui Federico Frasca ha avuto cura dell'arte teatrale.

SABATO 30 – DOMENICA 31 OTTOBRE

SABATO 6 – DOMENICA 7 NOVEMBRE

COCIS - TEATRO 99 POSTI

presentano

A LO STESSO PUNTO PERÒ A N'ATA PARTE

di Paolo Capozzo

con Paolo Capozzo, Maurizio Picariello, Vito Scalia

Progetto scenico, disegno luci e regia Gianni Di Nardo

Interventi pittorici Teresa Sarno

Costumi Al Civico 448

PRIMA NAZIONALE

SINOSI

Protagonisti della nostra storia sono Prisco e Mostino, due Zuurri (*) di qualche vecchio copione teatrale di cui abbiamo perso le tracce. I due si svegliano in un teatro vuoto, abbandonato, e scoprono di essere stati letteralmente dimenticati. Il teatro è stato chiuso (per la pandemia) e loro sono rimasti lì, come fantasmi dentro un cimitero. Non hanno più un attore che li interpreti, un pubblico ad applaudirli. Tutte le battute che conoscono suonano vuote, sono vecchie, non li divertono più. La loro stessa esistenza è messa in dubbio (*"Quanno si chiure lo sipario, nui simmo vivi o simmo muorti?"*).

Ma, proprio quando sembra che i due stiano per arrendersi al loro destino, rinvengono un vecchio faldone polveroso, all'interno del quale sono custoditi alcuni testi teatrali a loro sconosciuti. Finalmente Prisco e Mostino hanno nuove battute da dire, nuove imprese da compiere, una nuova strada da seguire. Forse è davvero l'unica possibilità: per non morire i due dovranno essere capaci di recitare altri copioni.

Da qui prende inizio il viaggio dei nostri due Zuurri dentro le loro nuove esistenze. Essi diverranno i protagonisti di appassionanti trame ed interpreti di alcune delle opere più significative del teatro mondiale (da *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, ad *Aspettando Godot* di Becket, a *Natale in casa Cupiello* di De Filippo, etc.), che però, deformate dalla incapacità e dalla inadeguatezza dei due, assumeranno colori surreali, a volte farseschi.

(*) **NOTA** dell'Autore: Con il termine Zuorri, fino alla metà del secolo scorso, in alta Irpinia (Montella – AV) si indicavano i contadini che coltivavano le terre dei padroni, allevavano i loro animali, raccoglievano i loro frutti, ma non possedevano nulla di quello che producevano. Zuorro era dunque sinonimo di “nullatenente”, sfruttato, povero disgraziato, eternamente affamato, spesso derubato anche della propria dignità di Uomo.

Una somiglianza sorprendente (per carattere ed assonanza) con il personaggio dello Zanni che Dario Fo ha portato sulla scena con lo spettacolo *Mistero Buffo* prelevandolo direttamente dalle giullarate medievali. Prisco e Mostino (già protagonisti di un precedente spettacolo: “*Storie di Terra di suoni e di rumori*” andato in scena per vent’anni suonati) assurgono a maschere senza tempo, anime candide. Sono archetipi di un “carattere irpino” ma, nelle nostre intenzioni, rappresentanti di tutti gli ultimi della terra. Il linguaggio che i due protagonisti usano in scena è una sorta di metadialeto, costruito adottando cadenze e sonorità provenienti da vari paesi della provincia di Avellino.

DOMENICA 21 NOVEMBRE

COMPAGNIA TEATRO D’EUROPA

presenta

MASCHERE NUDE

di L. Pirandello (tre atti unici: *L’uomo dal fiore in bocca*, *La morsa*, *Cecè*)

con Luigi Frasca - Angela Caterina- Massimo Borriello

regia LUIGI FRASCA

Anche nei lavori più apparentemente naturalistici, persino in un bozzetto comico come *'Cecè'*, serpeggiano inquietudini e malesseri raggelati da una luce fredda. E così la *'morsa'* dell'esistenza che parte come banale storiella di *'corna'* si pietrifica nell'angoscia della condizione umana di tre personaggi bloccati nella *'morsa'* dell'esistenza, senza alcuna via d'uscita, quasi prefigurando quel “*L'inferno siamo noi*” che Sartre teorizza nell'atto unico “*porte chiuse*” e diviene , anche discorso sulla condizione della donna in una società chiusa , rigida e repressiva.

Così, la condizione della malattia ne “*L'uomo dal fiore in bocca*”, diviene metafora rassegnata e divertita della malattia di tutta la società. La crisi di identità, per quanto divertita e divertente di *'Cecè'* che “*vive sparpagliato in centomila...*” diviene metafora di una crisi di identità di tutta la società che ha smarrito il senso della solidarietà, della fratellanza, dei valori morali veri”.

Sul palcoscenico, tutti i personaggi pirandelliani cercano senza tregua il proprio autore, che dia loro una forma che va a coincidere con la possibilità di esistere oltre le contingenze del presente, la possibilità di essere per sempre. Lo cercano disperatamente senza trovarlo fino ad annullarsi del tutto. L'insostenibile peso di una maschera è la connotazione intrinseca dei personaggi di Pirandello. Essi devono assumere ruoli ed identità innaturali che vanno a delineare la sfida tipica dell'autore: fare indossare ai suoi personaggi una maschera per testimoniare l'ipocrisia umana. La loro funzione quella di evidenziare il dramma della persona, della vita vuota che pulsa dietro l'illusorio armamento della finzione.

DOMENICA 5 DICEMBRE

TAN - TEATRO AREA NORD

presenta

SIGMUND & CARLO

di Niko Mucci

con Niko Mucci e Roberto Cardone

musiche originali di Luca Toller

scene e costumi Barbara Veloce

assistente alla regia Marina Cavaliere

Regia Niko Mucci

Si ringraziano la Storie e la Psicoanalisi per gli spunti gentilmente offerti

SINOSI

Due vecchi esibizionisti in competizione per una panchina. Un lampione. Una partenza grottesca, che ben presto svela altri sapori. I due sono forse Freud e Marx, sopravvissuti al loro tempo, ed alla degenerazione del loro pensiero. Fra loro si sviluppa un dialogo a fisarmonica in cui si alternano i litigi ed i tentativi di allearsi nel portare a termine la loro misteriosa e forse impudica missione, mentre i frequenti passaggi di auto, li inducono a mimetizzarsi, assumendo di volta in volta ruoli di improbabili, pagliacci, religiosi, venditori, sino al colpo di scena finale.

Uno spettacolo basato sulla riflessione relativa all'abuso interpretativo delle idee e delle ideologie, e soprattutto un accorato appello al senso della responsabilità collettiva. Un testo che fa sorridere e ridere spesso, ma che lascia un ché di amaro, nel suo rifiutare possibili letture positive e di speranza.

NOTE DI REGIA

Viviamo una epoca che teorizza l'inadeguatezza delle ideologie del secolo scorso, senza averle sostituite con altre idee, più consone ai nostri tempi. In tale vuoto è da rintracciare lo smarrimento che emerge soprattutto nelle nuove generazioni, le quali stentano a trovare motivazioni del loro agire, costruire, scegliere. A ciò si aggiunge un diffuso senso di deresponsabilizzazione che ci porta a dare sempre ad altri la colpa dei mali della società, come se un Cittadino cosciente potesse sentirsi sempre innocente quanto pronto ad attribuire ad altri le colpe e le insufficienze del sistema politico e sociale. Da queste analisi prende le mosse la volontà di mettere ora in scena il testo di un autore sud americano della fine degli anni '70, mai rappresentato in Italia, cui si deve l'idea originale, motore della messa in scena: cosa accadrebbe se in un tempo al di fuori della realtà Marx e Freud, sopravvissuti a se stessi ed al progressivo deteriorarsi delle loro idee, si trovasse a disputarsi una panchina, come vecchi esibizionisti, fuori un istituto superiore femminile e prendessero spunto da questa competizione per adombrare le proprie rispettive responsabilità filosofiche? La risposta in una messa in scena che fa del grottesco la propria cifra stilistica, del confronto fra Freud, vittima delle stesse nevrosi oggetto dei suoi studi, e Marx, cacciarone dai modi popolareschi e carnali, il filo conduttore per portare lo spettatore, attraverso lo sviluppo della trama, all'amara conclusione-rivelazione di un finale forse senza speranza. "Speravamo d'essere come Don Chisciotte e Sancho Pancia ed invece abbiamo finito con l'essere come il grasso e il magro, come Stanlio e Ollio, principi della farsa". La dimensione surreale, la bizzarria verbale, peraltro presa spesso di sana pianta da celebri affermazioni dei nostri, ormai, "antieroi" fa ridere o commuove in una progressiva empatia col pubblico, più volte chiamato in causa in modo più meno velato. Durante le prove un terzo elemento di guida si è aggiunto al crollo delle ideologie ed al tema della responsabilità collettiva; ho cominciato a darmi dall'interno un'altra lettura dello spettacolo che in fondo parla anche del lavoro degli attori: pronti a travestirsi al minimo accenno di pericolo, ma ostinati e caparbi nel testimoniare la loro precisa volontà di svegliare un pubblico ormai assopito, anestetizzato e narcolessato.

DOMENICA 19 DICEMBRE

HYPOKRITES TEATRO STUDIO

presenta

ULISSE MENTITORE

con Enzo Marangelo

dall'Odisea di Omero tradotta da Daniele Ventre

selezione testi Gigi Spina e Piera De Piano

idea e regia Enzo Marangelo

SINOSI

Ulisse mentitore è un percorso sulle tracce non dell'ombra dell'eroe omerico, ma dei suoi ricordi e dei suoi racconti. I racconti coi quali Ulisse affascina il popolo dei Feaci che lo ha accolto come naufrago dall'incerta e inquietante figura.

Racconti e/o menzogne? Può essere affidabile un testimone, unico sopravvissuto a incontri con mostri, disastri, vendette divine, terre improbabili, parole indecifrabili. Una zattera che consente di lasciare un'isola e una dea, Calipso, forse rimpianta per sempre; un mostro dall'occhio solo; il dio dei venti e i Lestrigoni mangiatori di uomini; la maga Circe e una catabasi esemplare; e poi donne-uccello, Scilla e Cariddi e giovenche del Sole.

Tutto questo prende corpo, anzi corpi, attraverso il fascino della voce e della lettura dei cosiddetti "apologhi di Alcino", grazie a quella capacità che aveva la parola, quando ancora in pochi sapevano scrivere e leggere, di 'far vedere' attraverso l'udito, di usare le descrizioni dettagliate come una cinepresa ante litteram, capace di mettere sotto gli occhi degli spettatori un mondo di luoghi e corpi in movimento.

DOMENICA 9 GENNAIO

EVER LIVE ITALIA

presenta

LUXANIMAE , tra cielo e terra

NUOVA PRODUZIONE

Con Marina Bruno, Ondanueve String Quartet e Michele Maione

Regia di Francesco Riveccio

Sonorità acustiche, elettronica, vocalità spiegata, influssi ritmici popolari, testi sacri, profani, atmosfere meditative, incursioni nella musica etnica e nel barocco, fino al pop contemporaneo. Musiche che provengono da mondi, stili, epoche, culture lontanissime.

Non mancano davvero i fattori artistici alla genesi di questo percorso musicale, frutto di un incontro a lungo cercato da tutti i protagonisti, che negli anni hanno già avuto occasione di collaborare e di conoscersi. Parliamo di Marina Bruno, protagonista de "La gatta Cenerentola" di Roberto De Simone, dalla eclettica personalità vocale e solidissima carriera, del quartetto d'archi Ondanueve String Quartet, formazione di grande esperienza e dalle illustri collaborazioni (Ferzan Özpetek e Paolo Sorrentino, per citarne un paio), e di Michele Maione, percussionista evoluto, aperto all'elettronica ed alla contaminazione, ormai una certezza nel panorama musicale italiano. Francesco Riveccio, che cura la drammaturgia e la messa in scena del progetto, è un giovane attore ed autore teatrale che spazia dal teatro di tradizione alle nuove tendenze.

“LuxAnimae” vede la luce nel momento forse più difficile degli ultimi decenni per molta parte dell’umanità, ed è figlio di dubbi, riflessioni, incertezze, aspirazioni, volte a creare una linea di comunicazione con qualcosa di “superiore”, una sorta di entità che possa illuminare gli animi indicando la strada per il ritorno alla serenità individuale e globale.

Il primo segno tangibile è stato una ipnotica versione del “Magnificat” di Marco Frisina, del quale è stato girato un videoclip nella straordinaria ambientazione del Cimitero delle Fontanelle, a Napoli, grazie alla gentile disponibilità dell’Assessorato alla Cultura ed al Turismo del Comune di Napoli.

Per fornire un trait d’union ai vari brani, tra sacro e profano, il regista Riviaccio ha individuato due elementi principali, che possiedono in nuce questa unione: la Sibilla ed il frutto del melograno. La sibilla, non quella Cumana o di qualche altra località, ma semplicemente una sibilla, una zingara con potere divinatorio, è la protagonista dei racconti. Associata al bene, poichè per sibilla s’intende una vergine ispirata da Dio e quindi al sacro; ciononostante, essa possiede anche un aspetto profano perchè dotata di virtù profetiche, e si sa che predire il futuro è proprio del male, ossia del profano.

Il frutto del melograno si trova spesso in dipinti e statue di Madonne, tra le loro mani, come per esempio in quella nel Duomo di Napoli. La melagranata ha un duplice ruolo, parla di vita e di morte, è simbolo di fecondità e custodisce piccoli chicchi che, secondo molte leggende, sono capaci di predire il numero di gravidanze di una donna; addirittura, poi, anche uno solo di essi sarebbe capace di fecondare una vergine solo perchè lo avrebbe raccolto e tenuto in grembo. Allo stesso tempo, però, il mito di Persefone ci dice che la dea riuscì a discendere gli Inferi e diventare la sposa di Ade, re dei morti, solo dopo aver mangiato sei chicchi di melagrana.

Due figure, Sibilla e Melograno, sacro e profano ed entrambe legate alla figura di Maria. L’idea è far raccontare storie e leggende alla Sibilla attraverso i chicchi della Melagrana che custodisce: ogni chicco una suite di musica e testi. Storie e leggende legate alla Madonna, la figura del cristianesimo che più di altre migra fra sacro e profano: basti pensare ai numerosissimi appellativi a lei dedicati: esiste una Madonna per proteggere ogni diverso essere al mondo. Ecco la chiave per unire e contestualizzare ancora di più il sacro ed il profano.

Alcuni dei titoli più significativi in repertorio: Ave Maria di Giulio Caccini, Charles Gounod, Astor Piazzolla, Villanella di Cenerentola e Secondo coro delle lavandaie di Roberto De Simone, Magnificat di Marco Frisina, La cura di Franco Battiato.

DOMENICA 30 GENNAIO

OFFICINA DINAMO. COMPAGNIA TIBERIO FIORILLI - AREA 5

presentano

MOBY DICK - il rito

ANTEPRIMA NAZIONALE

dal Moby Dick di H. Melville
riduzione e adattamento di Roberto Negri
con Roberto Negri
Regia - impianto scenico - disegno luci Federico Vigorito
assistente alla regia Carolina Vecchia
costumi e attrezzeria Rossella Ramunni
realizzazione scene Area 5 Lab
organizzazione Flavia Ferranti

direzione artistica Dino Signorile

LO SPETTACOLO

La scelta di un grande classico nasce dalle emozioni che generano le parole al di là del tempo, ampliando il concetto stesso di "contemporaneo".

L'autore ha proposto una formula letteraria di ricerca e sperimentazione, esplorando nella sua opera praticamente tutti i generi del suo secolo.

Nel rispetto di questa scelta e nell'intento di riproporne i canoni espressivi, il nostro lavoro spazia dal teatro di narrazione alla commedia, dal teatro di figura alla pantomima e ancora oltre, verso le radici arcaiche del rito teatrale. Segni semplici, per un coinvolgimento profondo e diretto dello spettatore, naturalmente partecipe di temi universali.

Così il testo rivela pienamente il suo potere evocativo, nel rispetto cronologico della narrazione, verso la catarsi finale che, come nella vita, è conosciuta ma sempre sorprendente.

NOTE DI REGIA

La rappresentazione teatrale come rito primitivo, capitale, imprescindibile. Concepire uno spettacolo per ribadire la necessità di incontrarsi e in qualche modo comunicare. Abbiamo scelto un capolavoro della letteratura americana; avremmo potuto farlo con un la terza pagina di un quotidiano locale. L'importante adesso (più che mai) è concentrarsi sul tragitto invisibile che la notizia teatrale compie dal palcoscenico alla platea; in che modo nasce? che forma assume? quanto dura? in cosa si trasforma quando si estingue? L'incontro "filosofico" con Roberto (artefice dell'adattamento) prima di tutto, ha prodotto queste temibili riflessioni.

Poi è arrivato Melville, arrivano i personaggi, arrivano le risposte e insieme inizia ad emergere una forza che sembra sete; una sete inguaribile di eternità. Inizia ad emergere Moby Dick, capace di farsi raccontare di nuovo come un vecchio aneddoto mai abbastanza svelato.

In scena poco o niente. Una pedana di legno che deve sembrare ogni cosa e che invece serve solo a mettere al centro dell'attenzione chi conduce il gioco e pochi altri elementi, un po' di attrezzatura: strumenti utili al racconto che l'Interprete non smettendo mai i panni di sé stesso, offre agli spettatori nell'intimità sacrale che solo un rito riesce a creare.

DOMENICA 13 FEBBRAIO

TEATRO TRAM – COMPAGNIA TEATRO DELL'OSSO

presentano

OPERETTE MORALI

NUOVA PRODUZIONE

di Giacomo Leopardi

regia e drammaturgia di Mirko Di Martino

con Antonio D'Avino, Nello Provenzano

aiuto regia Angela Rosa D'Auria

scenografia di Giorgia Lauro

produzione Il Demiurgo e Teatro dell'Osso in collaborazione con Teatro TRAM e Classico Contemporaneo

SINOSSI

Lo spettacolo porta in scena le "Operette morali" di Giacomo Leopardi, il suo capolavoro letterario, una delle vette più alte della letteratura universale. Il testo originale si compone di 24 prose, soprattutto dialoghi. Ne abbiamo scelte dieci.

E' stata una selezione difficile, inevitabilmente parziale, ma condotta sulla base dei temi principali: il desiderio di felicità, il dolore, la morte, il rapporto dell'uomo con gli altri uomini e con l'universo. In scena due soli attori interpretano tutti i personaggi, due figure di uomini arrivati alla fine del tempo, quando tutto è consumato, quando le illusioni sono sparite e non resta più spazio per l'azione, ma solo per la rappresentazione.

Le Operette Morali rappresentate:

1. La scommessa di Prometeo
2. Dialogo di un Folletto e di uno Gnomo
3. Dialogo di Malambruno e di Farfarello
4. Dialogo di un fisico e di un metafisico
5. Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie
6. Dialogo della Natura e di un Islandese
7. Dialogo di Cristoforo Colombo e di Pietro Gutierrez
8. Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggiere
9. Dialogo di Tristano e di un amico
10. Cantico del gallo silvestre

Note di regia

Leopardi non aveva certo in mente il teatro quando, nel 1824, dava alle stampe le "Operette morali": pensava alle satire greche di Luciano, ai romanzi moderni e filosofici di Sterne e Voltaire.

Eppure, non c'è dubbio che l'efficacia performativa dei suoi dialoghi è evidente, soprattutto là dove il contenuto argomentativo incontra il gusto amaro dell'ironia. Quella stessa ironia che, ancora oggi, appare così stridente in confronto all'armonia delle sue poesie. Quella stessa ironia che, ancora oggi, rende attualissimo il testo di Leopardi per come è scritto, prima ancora che per cosa è scritto: il gusto per la citazione e la parodia, la presa in giro delle manie e delle fissazioni, il contenuto filosofico nascosto nelle banalità quotidiane, la mescolanza di stile elevato e popolare, il piacere della battuta e del gioco di parole. A guardarle una dietro l'altra, queste operette, sembra di assistere a una serie antologica distopica, un Black Mirror dell'Ottocento: in quale altro testo potremmo trovare un folletto e uno gnomo che discutono della scomparsa del genere umano, un mago che evoca un demone, morti imbalsamati che risorgono, uno scienziato che ha scoperto il segreto della vita eterna, la natura che ha preso le forme di una enorme donna distesa sul fianco di una montagna?

DOMENICA 27 FEBBRAIO

LA COMPAGNIA DELL'ECLISSI

presenta

LA SIGNORA E IL FUNZIONARIO

di Aldo Nicolaj

Con Marika De Vita e Enzo Tota

Direzione di scena e costumi, Angela Guerra; allestimento scenico, Compagnia dell'Eclissi

Regia Marcello Andria

Commedia di costume dalle inflessioni umoristiche ma dal retrogusto acido e corrosivo, La signora e il funzionario fu scritta da Aldo Nicolaj (1920-2004) alla fine degli anni '70, quando l'opinione pubblica italiana era profondamente scossa da disordini di piazza, lotta armata, strategia della tensione.

Se ne percepisce l'eco, sia pure smorzata da una scrittura ironica e briosa, nel serrato e quasi asfissiante dialogo fra un funzionario – espressione tipica e grottesca delle meschinità e delle cattive abitudini radicate nella burocrazia ministeriale – e una di quelle terribili signore borghesi che popolano il teatro del prolifico commediografo piemontese, all'apparenza frivole e svitate, in realtà dotate di una sottile, personalissima razionalità.

L'impatto fra i due personaggi produce un effetto bizzarro, che si spinge fin quasi ai confini del teatro dell'assurdo; un gioco un po' perverso fra un gatto e un topo, in cui il primo, cedendo alla tentazione di un crudele ma divertente passatempo, tormenta e mette più volte alle corde la sua vittima; l'altro, intimidito e irrazionalmente spaventato, prova a minacciare, poi ad assecondare e blandire, il suo casuale aguzzino, nel quale vede materializzarsi tutte le sue paure, le sue debolezze, i suoi rancori, le sue frustrazioni. Sotto pressione e come in un incubo, arriva ad affermare di tutto e il contrario di tutto, mettendo a nudo in modo incongruo e inconsapevole i propri pensieri più reconditi. E «un uomo, di veramente suo, non ha che i pensieri...».

Sfrondata dei riferimenti più strettamente legati alla congiuntura socio-politico d'origine e trasportato in un luogo e in un tempo meno definiti e vagamente più attuali, lo spettacolo punta, sì, sulla critica pungente dei vizi nascosti e delle piccole virtù della middle class, bersaglio privilegiato della satira dell'autore. Con ghigno sardonico e moderata indulgenza, Nicolaj mette sotto osservazione, con lo sguardo lungo del pessimista di fondo, gli immarcescibili costumi nazionali. Ma l'omaggio che la Compagnia dell'Eclissi rende al drammaturgo di Fossano per l'imminente centenario della nascita vuol essere soprattutto la rappresentazione di un gioco teatrale che si avvale di una scrittura fluida e arguta oltre che di una solida costruzione drammaturgica.

DANZA

Si ringrazia **Sistema MED e Gabriella Stazio** per il sostegno e l'impegno profuso a favore del Teatro 99 Posti durante questo periodo di pandemia.

Un ringraziamento particolare ad **Antonella De Angelis, Hilde Grella e Tiziana Petrone** per la professionalità e l'amicizia dimostrata.

DOMENICA 14 NOVEMBRE

CAMPANIA DANZA

presenta

QUERIDA GALA

Concept, coreografie e regia di Antonello Apicella

Musiche originali di Max Maffia

Interventi pittorici di Michele Paolillo

Disegno luci di Virna Prescenzo

“Querida Gala” (QG) è un progetto coreografico che si propone di riportare in scena alcuni aspetti della vita di Elena Diákonova, passata alla storia con il semplice nome di Gala.

Lei, donna senza passato, donna in maschera dal personaggio ben inventato, affascinante paradosso, diventato veicolo di una narrativa che tiene a galla il gusto per le storie mai chiuse.

Gala era una donna seduttrice ma scivolosa che rimase ai margini del suo talento per situarsi in secondo piano rispetto all'attenzione artistica e culturale del suo tempo.

Eppure la personalità che appare nelle opere che l'hanno immortalata è ben distinta.

Ispiratrice di diversi poeti surrealisti del primo novecento parigino, fu sposa di Salvador Dalí che la convertì nella sua musa ritraendola spesso nelle sue tele e definendola l'unico personaggio mitologico vivente del tempo.

La donna in generale, la cui femminilità è stata affrontata in vari modi, è da sempre stata oggetto e soggetto d'arte. Con questo progetto però, ci proponiamo di metterla al centro dell'attenzione delle sue scelte senza voler aprire un dibattito sull'eguaglianza ma mostrandone la possibilità di realizzazione personale, seppure non in qualità di protagonista; aprire un dialogo che mostri la presenza delle opportunità che ogni donna ha nella scelta del ruolo da svolgere accanto al proprio compagno.

Motivo e punti di forza di questo dialogo sono gli scritti che mostrano come la donna Gala, amata e venerata, abbia scelto di lasciarsi influenzare più dal suo passato che dalla forte personalità artistica dei suoi amori e di rimanere protagonista nella vita privata piuttosto che sulla scena.

Il nostro obiettivo è raccontare storie che possano risvegliare o rispecchiare le emozioni e i sentimenti del pubblico, lasciando un messaggio chiaro e diretto allo spettatore.

DOMENICA 12 DICEMBRE

ARB DANCE COMPANY

presenta

DIVINE - Pièce di versi in danza

COREOGRAFIE: ROBERTA DE ROSA

DRAMMATURGIA E REGIA: MICHELE CASELLA

DIREZIONE ARTISTICA ANNAMARIA DI MAIO

Danzatori : Roberta De Rosa – Martina Fasano – Nello Giglio – Katia Marocco – Nicola Picardi

*Donna, sei tanto grande e tanto vali,
che chi vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar senz'ali. (Dante Alighieri, Paradiso XXXIII, vv. 11.15)*

I versi del canto XXXIII del Paradiso sono rivolti alla Vergine, ma in quel “donna” possiamo scorgere tutte le figure femminili che, nella Commedia, il sommo poeta ha esaltato. Più volte nella sua produzione poetica, Dante ci ha invitati a conoscere le “ali” delle donne, angeli in grado di elevare l’uomo a Dio, attraverso anche una semplice apparizione. Ma nella Commedia non ci sono soltanto quelle donne alate, ci sono anche donne alle quali quelle ali sono state spezzate. Francesca nell’*Inferno*, Pia nel *Purgatorio*, Piccarda, nel *Paradiso*, sono tre donne dietro le quali si nascondono storie quasi sicuramente vere e alle quali Dante si ispira. Dietro l’omicidio, l’amore negato, la necessità di piegare il volere di una donna al proprio volere, ci sono quelle ali spezzate che Dante ci racconta, evidenziando la condizione femminile ai suoi tempi e, purtroppo, ancora attuali. Non si tratta solo di Beatrice, dunque. Lo stesso viaggio di “conoscenza” e di “rinascita” e di “salvezza” di Dante è voluto da tre donne benedette: la vergine Maria, Santa Lucia e Beatrice.

D’altra parte il sommo poeta scelse di scrivere quest’opera proprio per dire di una donna, Beatrice, ciò che nessuno aveva mai detto di alcuna.

La Divina Commedia non è solo il viaggio di Dante, ma il viaggio di ognuno di noi: Dante si fa paradigma dell’umanità e guida tutti noi in un percorso verso l’amore, fatto di esperienze terribili e visioni meravigliose. È per questo che, in questa pièce di versi e danza, la figura di Dante non è presente, perché semplicemente è il pubblico che, coronato d’alloro, farà il proprio viaggio. Ad accoglierlo ci saranno solo ed esclusivamente le voci femminili. Incontreremo Francesca, uccisa dal marito perché amava un altro uomo; Pia, morta per mano del suo amore; Piccarda, sottratta alla scelta monacale per assecondare esigenze politiche familiari. Ma ci saranno anche Matelda, pronta a farci ricordare il bene e dimenticare il male, e Beatrice che, pur essendo angelicata, non rinuncia ad accogliere Dante con i giusti rimproveri.

Un viaggio al femminile che, attraverso uno studio approfondito dei versi, recitati e declinati in danza, dei costumi attraverso l’esame di opera artistiche, attualizzazioni, farà riflettere sulla condizione femminile e sulla discriminazione e parità di genere, uno degli obiettivi significativi dell’Agenda 2030.

Il titolo “Divine” si riferisce non solo all’aggettivo che accompagna l’opera a partire da un’edizione del 1555, per definirne il valore artistico e la sacralità, ma vuole richiamare anche alla “divinità” presente in ogni donna.

DOMENICA 16 GENNAIO

BORDERLINE DANZA

presenta

COLLECTIVE TRIP 7.0

Concept, regia e coreografia: Claudio Malangone e Nicoletta Cabassi

Performers: Luigi Aruta, Adriana Cristiano, Antonio Formisano e Giada Ruoppo Musica eseguita dal vivo al pianoforte da Gabriele De Feo 7 Sinfonia di

Beethoven nella trascrizione di Franz Liszt

Video: Checco Petrone

Costumi: Nicoletta Cabassi per Borderline Danza

Collective Trip 7.0 è il momento conclusivo di un “atto di pensiero” che coinvolge in questo 1° studio i due coreografi Nicoletta Cabassi e Claudio Malangone. Tema portante è la settima sinfonia di Beethoven.

Sapersi conoscere e osservare, aprirsi al dialogo e al confronto allo scopo di recuperare una dialettica comunitaria, di reinventarsi e di riscoprirsi all’interno di una fluidità organizzativa e creativa, in cui le strategie di ciascuno diventano supporto alla ricerca artistica. Il punto di partenza è l’idea di un tragitto e quelle trasformazioni che un ambiente e un corpo subiscono durante un percorso, catturando le metamorfosi e le contraddizioni a esso insite.

Un viaggio che trae ispirazione tra ciò che vediamo e ciò che immaginiamo, per condurre in un luogo intimo e caloroso, dove si apre lo spazio per costruire la drammaturgia, identificandone l’essenza non nel contrasto tra i quattro personaggi ma nel confronto tra scena e pubblico.

SINOSI

Collective Trip 7.0 è così organizzato:

- “HOP.E in La Maggiore” di Nicoletta Cabassi, 1° e 4° movimento.

L’ascolto della “Settima Sinfonia” di Beethoven infonde un diffuso entusiasmo vitale ma possiede anche tra le note un vago sapore malinconico e avvicinarsi a Beethoven incute sempre un doveroso timore. La domanda principale e perno tematico per la creazione è stato “come ci si sente prima della felicità?”. Allora assieme ai danzatori abbiamo lavorato in sinergia per trovare questo stato d’animo comune, attraverso i loro suggerimenti e attraverso fonti visive tramutate in azioni.

- “DIE HAPPY” di Claudio Malangone, 2° e 3° movimento.

In un continuo contrasto tra luce e ombra, tensione e riposo, in una sorta di coazione a ripetere, segni evanescenti e leggeri diventano segnali della continua ricerca di un equilibrio tra pulsione e ragione per affrontare il senso dell’esistenza a partire dalla sua transitorietà, passando per l’accettazione di un corpo che dona sofferenza, ma anche di un corpo che è libero di scegliere le proprie passioni. Ed è in esso che la vita si condensa, frammentata e detonata, per poi esplodervi all’interno.

DOMENICA 20 FEBBRAIO

MOVIMENTO DANZA – MIC – REGIONE CAMPANIA

presentano

Performing Arts Group – Compagnia Giovani Movimento Danza

in

SULLE ALI DELLA GRAVITÀ

coreografia Sonia Di Gennaro

danza Francesca Gifuni

L'energia è compressa in un corpo che prova a liberarla ma rimane come di pietra, ancorato in un punto preciso dello spazio. Alla ricerca di una strada per comunicare con l'esterno, la forza inizia a fluire attraverso lo sguardo e il tatto, con un'intensità crescente, e saranno questi sensi a guidare la danzatrice nella creazione di percorsi spaziali e mentali inediti. In un'esperienza unica e personale, progressivamente si manifesta la tensione verso l'equilibrio: il mondo interno trova un'espressione più armonica e lo spazio esterno si arricchisce di significati, risonanze e potenzialità di sviluppo.

In chiusura

PERFORMANCE a cura di **MOVIMENTO DANZA** di **GABRIELLA STAZIO**

DANZA - WORKSHOP

Come sempre, il Teatro 99 Posti concede ampio spazio alla formazione. La Stagione 21-22 prevede, accanto ai Laboratori Stabili, **TRE WORKSHOP** di Danza tenuti dalle coreografe **Antonella De Angelis di Centro studio danza Choreutike**, **Hilde Grella di Cantiere Danza** e **Tiziana Petrone di ArteDanza**, assistite dall'attore Paolo Capozzo per il lavoro sulla voce.

Si tratta di **Azioni performative di teatro-danza con esito pubblico**, aperte ad amatori e professionisti senza limite di età che abbiano interesse/passione o pregressa esperienza rispetto alle arti contemporanee (Teatro Danza Musica).

Tutti e tre i workshop si svolgeranno nell'arco di tre giorni, più uno di prova generale e messa in scena. I **lavori realizzati apriranno le prime tre serate dedicate alla Rassegna di Danza Contemporanea**.

WORKSHOP 1

11-12-13-14 novembre 2021

RE-TR-O', studi sul ritmo

*Laboratorio coreografico con esito performativo a cura di **HILDE GRELLA**. Studio del ritmo in forma di struttura di improvvisazione codificata.*

Nel corso del laboratorio verranno indagate le possibilità compositive del materiale di movimento elaborato. I partecipanti saranno guidati nello studio attraverso momenti di improvvisazione e apprendimento di materiale già codificato, per stabilire una relazione tra corpo, spazio e musica. L'interazione/relazione spazio-temporale tra i corpi, opportunamente guidata dal coreografo, esisterà in un momento performativo per vivere ed assaporare insieme il piacere della conclusione di un percorso creativo

WORKSHOP 2

9-10-11-12 dicembre 2021

IMPASSE, la mancanza del tocco

*Laboratorio coreografico con esito performativo a cura di **ANTONELLA DE ANGELIS**.*

L'emergenza sanitaria ha imposto di approcciare il tema del "toccare" l'altro (abbracciare, spingere, tirare, carezzare, ...) da un altro punto di vista. Non più fisico, ma simbolico.

Toccare l'altro significa trasferire quell'azione dentro lo sguardo, la voce, il gesto, la danza. Questa performance prenderà dunque forma dall'impasse della mancanza di tocco, dalla semplicità del respiro, dal suo andamento di riempimento e svuotamento, salita e discesa.

Il workshop è un percorso attraverso il quale i partecipanti potranno esprimere le proprie svariate potenzialità artistiche guidati e indirizzati verso la costruzione di una performance finale in cui potranno sentirsi a proprio agio e condividere la propria esperienza umana e professionale nel campo dell'arte per metterla al servizio di una riflessione collettiva.

WORKSHOP 3

13-14-15-16 gennaio 2022

AREA RISERVATA - "Le tue azioni parlano così forte che non riesco a sentire cosa dici!"

*Laboratorio coreografico con esito performativo a cura di **TIZIANA PETRONE**.*

Il Laboratorio si rivolge a coloro che condividono l'indagine artistica, orientati verso l'esperienza dell'approfondimento collettivo e condiviso.

Obiettivo del laboratorio: Sviluppare uno studio improvvisativo sulle azioni corporee in relazione all'area di interesse: intima, personale, pubblica, sociale e consolidare il gruppo-corpo di lavoro.

Sviluppare una sperimentazione della voce come gesto verbale e della parola nei suoi elementi fisici e corporei. Analisi e discussione collettiva del lavoro svolto, sintesi del laboratorio, performance finale.